

# SENATO DELLA REPUBBLICA

— X LEGISLATURA —

## GIUNTE E COMMISSIONI parlamentari

---

### 447° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

|  |             |    |
|--|-------------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali .....                   | <i>Pag.</i> | 3  |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio .....                                | »           | 7  |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni .....          | »           | 15 |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura e produzione agroalimentare ..... | »           | 18 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria .....                              | »           | 21 |

---

**ERRATA CORRIGE**

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990

199<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ELIA

*La seduta inizia alle ore 12,50.**IN SEDE REFERENTE*

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino e Cavazzuti: Norme per una differenziazione di poteri e funzioni dei due rami del Parlamento (21)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Soppressione dell'articolo 59 della Costituzione (22)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Modifiche agli articoli 56, 57 e 60 della Costituzione (23)**

**Disegno di legge costituzionale. - Riz ed altri: Modifiche della struttura e delle attribuzioni del Senato della Repubblica (30)**

**Disegno di legge costituzionale. - Filetti ed altri: Modifica degli articoli 56, 57 e 72 della Costituzione (166)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pecchioli ed altri: Riforma del Parlamento ed istituzione di una Camera unica (227)**

**Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 70, 72 e 82 della Costituzione concernenti le funzioni del Parlamento (426)**

**Disegno di legge costituzionale. - Mancino ed altri: Modifica degli articoli 59, 85 e 88 della Costituzione (845)**

**Disegno di legge costituzionale. - Pasquino ed altri: Revisione delle norme costituzionali concernenti la struttura e le funzioni del Parlamento (1101)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta antimeridiana di ieri.

Il presidente Elia avverte che l'inizio tardivo della seduta è motivato dai concomitanti lavori dell'Assemblea.

Passando quindi al tema in discussione, precisa che non rientra nel suo costume ricorrere ad espedienti procedurali; tuttavia occorre prendere atto che le forze di maggioranza, con varie motivazioni, si sono dimostrate contrarie ad un ridimensionamento del numero dei parlamentari. Del resto, l'unico modo di accertare la reale volontà dei vari Gruppi politici era quello di elaborare un testo che fungesse da ipotesi di confronto; a tal fine egli,

infatti, su mandato del comitato ristretto, aveva formulato alcune proposte in materia.

Egli non condivide taluni fra gli argomenti sollevati contro le proposte rivolte ad incidere sulla composizione del Parlamento. Ad esempio, non possono essere paragonate a quella italiana realtà diverse per dimensioni e sistema istituzionale; dal confronto con ordinamenti simili al nostro emergerebbe anzi il relativo sovradimensionamento della rappresentanza parlamentare nel nostro Paese.

Appaiono invece fondate le considerazioni secondo le quali la situazione interna ai partiti potrebbe non garantire una più qualificata presenza della classe politica, qualora si procedesse ad un ridimensionamento degli eletti al Parlamento.

Un altro elemento di fondamentale importanza è quello relativo al collegamento con il sistema elettorale; ad avviso del presidente Elia, una presa di posizione del Parlamento sulla riduzione dei suoi componenti potrebbe esercitare un'influenza indiretta sullo svolgimento dell'eventuale campagna referendaria che ha per tema il sistema elettorale del Senato: infatti la riduzione del numero dei parlamentari, sommata ad un eventuale esito favorevole del *referendum*, potrebbe apparire come un modo di evitare la questione di fondo, la riforma elettorale.

Il motivo principale, tuttavia, che spinge ad una riconsiderazione, è il pericolo che un irrigidimento di posizioni su questa tematica possa compromettere l'esito finale dell'intera riforma del bicameralismo.

Per questi motivi, il presidente Elia dichiara di ritirare le proposte di modifica da lui presentate, constatando che esse hanno svolto la loro funzione principale, consistente nel favorire il confronto fra i Gruppi. Sarebbe auspicabile che la Commissione non procedesse a votazioni sull'argomento in modo da vincolare il meno possibile il dibattito che potrà essere in proposito sviluppato in Aula. Ovviamente l'annunciato ritiro non preclude la votazione degli altri emendamenti presentati, nè la loro eventuale riproposizione in Aula.

Il Presidente conclude assicurando che nella relazione per l'Aula sarà dato ampio conto del dibattito svoltosi sull'argomento in Commissione, anche qualora quest'ultima non presenti alcuna proposta in merito; invita inoltre tutti i membri della Commissione a riflettere sulla opportunità di non intralciare il cammino della riforma che, attraverso il bicameralismo procedurale, accompagnato da eventuali misure di delegificazione e dalla revisione, in senso limitativo, delle norme sui decreti-legge, potrà consentire al Parlamento di dedicare maggior tempo alla elaborazione delle grandi scelte legislative.

A seguito della dichiarazione del Presidente, il senatore Santini ritira a sua volta gli emendamenti del Gruppo socialista, soppressivi del testo proposto dal presidente Elia.

Dopo una precisazione del senatore Galeotti, che ribadisce la volontà del Gruppo comunista affinché si proceda alla votazione dei vari emendamenti presentati sull'argomento, ha la parola la senatrice Tedesco Tatò, la quale annuncia che il Gruppo comunista intende fare proprie le proposte ritirate dal Presidente. Pur ritenendo riduttiva l'ipotesi del relatore, il Gruppo comunista giudica essenziale la diminuzione del numero dei parlamentari, al fine di assicurare il buon funzionamento del Parlamento; non si vede perchè,

del resto, un esame della materia dovrebbe introdurre elementi di complicazione nel processo di riforma. Anche l'asserita influenza negativa sulla eventuale campagna referendaria non ha ragion d'essere; il collegamento fra la questione elettorale e la riduzione del numero dei parlamentari dimostra invece come il problema debba essere affrontato nella sua globalità. Infatti, sia che venga ridotto il numero dei parlamentari attraverso la modifica della Costituzione, sia che si proceda, attraverso il *referendum*, alla parziale abrogazione del sistema elettorale previsto per il Senato, la questione della riforma della legge elettorale si imporrebbe egualmente.

Il senatore Pontone insiste perchè vengano messi ai voti i propri emendamenti, che non fanno riferimento al testo del presidente Elia, bensì propongono direttamente modifiche al testo della Costituzione.

La Commissione quindi procede alla votazione degli emendamenti presentati all'articolo 59 della Costituzione.

Il senatore Maffioletti, intervenendo per dichiarazione di voto, precisa che il Gruppo comunista ritiene che il numero complessivo dei senatori a vita di nomina presidenziale debba essere fissato a cinque: tale orientamento, infatti, si collega alla posizione, già più volte ribadita, tesa a ridurre il numero complessivo dei parlamentari.

Un emendamento soppressivo dell'articolo 59, presentato dal senatore Pasquino, viene dichiarato decaduto per assenza del proponente.

Viene quindi posto ai voti ed approvato un emendamento proposto dal presidente Elia che mira a sostituire il secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, stabilendo che il numero complessivo dei senatori a vita di nomina presidenziale, contestualmente in carica a questo titolo, non possa essere superiore ad otto.

Per le parti non precluse viene posto ai voti, e respinto, un emendamento del senatore Pontone che fissa un limite minimo di età a 50 anni per essere nominati a senatori a vita.

Si passa quindi alla votazione degli emendamenti relativi al numero dei parlamentari.

Il senatore Acquarone, intervenendo per dichiarazione di voto, ritiene che il ritiro della proposta del relatore corrisponda ad un atteggiamento di apertura al dibattito in Assemblea sull'argomento. Peraltro, la decisione del Gruppo comunista di far propria tale proposta rende inevitabile un voto contrario su di essa; tale voto non deve essere interpretato in modo da far apparire minoritaria la indicazione del Presidente, il quale invece merita i più ampi attestati di stima per l'opera encomiabile condotta nel predisporre il progetto di riforma del sistema bicamerale.

Il senatore Santini invita i senatori del Gruppo comunista a ritirare i propri emendamenti, che potrebbero più utilmente essere ripresentati in Aula.

Tale invito non è accolto.

In relazione alle proposte di modifica dell'articolo 56 della Costituzione, la Commissione respinge un emendamento, proposto dal senatore Pontone, finalizzato a fissare a 300 il numero dei deputati, ed a stabilire l'eleggibilità a deputati di tutti gli elettori che nel giorno delle elezioni abbiano compiuto i 21 anni di età.

Il presidente Elia mette quindi in votazione un emendamento del Gruppo comunista, diretto a fissare il numero dei deputati a 400.

Il senatore Maffioletti, prendendo la parola per dichiarazione di voto,

precisa che la sua parte politica annette alla riduzione del numero dei parlamentari notevole importanza, in quanto tale scelta, oltre a garantire una maggiore funzionalità delle Assemblee, fornirebbe un significativo segnale politico al Paese. Tale riduzione risulta d'altronde perfettamente coerente con la scelta monocameralista, consacrata nel disegno di legge n. 227, presentato dal Gruppo comunista, che resta comunque confermata come scelta primaria.

Dopo un intervento del senatore Pasquino (anticipa il proprio voto favorevole) l'emendamento risulta respinto.

Risulta parimenti respinto un emendamento del senatore Pontone, tendente a consentire l'eleggibilità della metà dei deputati su base territoriale e dell'altra metà in rappresentanza delle categorie sociali.

Viene quindi posto ai voti l'emendamento, predisposto in origine dal presidente Elia e fatto proprio dal Gruppo comunista, che fissa a 500 il numero dei deputati, stabilendo che la ripartizione dei seggi tra le circoscrizioni si effettua dividendo il numero degli abitanti della Repubblica, quale risulta dall'ultimo censimento generale della popolazione, per 500 e distribuendo i seggi in proporzione alla popolazione di ogni circoscrizione, sulla base dei quozienti interi e dei più alti resti.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pontone, l'emendamento risulta respinto.

Si passa all'esame degli emendamenti all'articolo 57 della Costituzione.

La Commissione respinge un emendamento proposto dal senatore Pontone, rivolto a fissare in 150 il numero dei senatori eletti.

Vengono del pari respinti un emendamento del Gruppo comunista (tendente a stabilire in 200 il numero dei senatori, e a disporre che nessuna regione possa avere un numero di senatori inferiore a quattro, salvo il Molise e la Valle d'Aosta, che ne hanno uno) ed un emendamento del senatore Pontone (diretto a consentire l'elezione della metà dei senatori su base territoriale e dell'altra metà in rappresentanza delle categorie sociali).

Viene quindi posto ai voti un emendamento, già proposto dal presidente Elia e fatto proprio dal Gruppo comunista, che fissa in 250 il numero dei senatori, stabilendo che nessuna regione possa avere un numero di senatori inferiori a cinque, mentre il Molise ne ha due e la Valle d'Aosta uno.

Dopo dichiarazione di voto favorevole del senatore Pontone, l'emendamento risulta respinto.

In considerazione dell'imminenza di votazioni in Assemblea, il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### *SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE*

Il presidente Elia avverte che, in considerazione dei concomitanti impegni parlamentari dei membri della Commissione, la seduta pomeridiana, già prevista per le ore 15,30 e quella di domani, venerdì 9 febbraio, già fissata per le ore 9, non avranno più luogo.

La Commissione tornerà a riunirsi a partire da mercoledì 14 febbraio prossimo, per l'esame dei disegni di legge di riforma del sistema bicamerale.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990

178<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

ANDREATTA

*Intervengono i ministri del tesoro Carli e del bilancio e della programmazione economica Cirino Pomicino.*

*La seduta inizia alle ore 15,15.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Sposetti chiede che sia ascoltato il Presidente del Consiglio in relazione alle notizie fornite da un settimanale, nel quale è pubblicata parte del diario dell'ex governatore della Banca d'Italia Baffi, recentemente scomparso. In tale diario è fornita una testimonianza di atti di gravità inaudita, sui quali è opportuno che il Parlamento si pronunci.

Il presidente Andreatta prende atto della richiesta e si riserva di sottoporla all'Ufficio di Presidenza della Commissione.

**PROCEDURE INFORMATIVE****Comunicazioni dei Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica in tema di nuove iniziative legislative di spesa**

Il presidente Andreatta fornisce alcuni chiarimenti preliminari, ricordando che la Commissione ha voluto ascoltare i Ministri del tesoro e del bilancio dopo la richiesta del Ministro del bilancio che la Commissione svolgesse una sorta di ruolo «filtro» in relazione alla procedibilità delle nuove iniziative legislative di spesa all'esame delle altre Commissioni. Ciò in riferimento alla valutazione del Governo circa la opportunità di distribuire nel tempo l'approvazione di tali iniziative, al fine di dilazionarne gli effetti sulla cassa. Tale funzione interruttiva della procedura risulta però difficilmente praticabile, in considerazione del fatto che, come recenti vicende dimostrano, nel caso in cui la Commissione bilancio non esprima il proprio parere, può accadere che altre Commissioni approvino disegni di legge, anche allorquando questi rechino una clausola di copertura non soddisfacente.

A fronte di tali difficoltà procedurali, non si può non dar conto di alcune preoccupazioni, che vanno emergendo negli ultimi tempi. Esse concernono in primo luogo le notizie, circa un andamento del fabbisogno 1990 superiore a quello previsto, che sono state rese note attraverso la stampa, apparentemente sulla base di dati di provenienza ufficiale, e che non sono state smentite. Vi sono poi settori in crisi, quali le ferrovie, che, malgrado le difficoltà del Paese, presentano programmi di dimensioni assai elevate, mentre per altri comparti, come quello relativo alla riforma della scuola elementare, il Governo sembra essere assente di fronte alla constatazione dei problemi che emergono in riferimento alle eccedenze di personale. Anche per quanto riguarda il settore delle Partecipazioni statali risulta oltremodo difficile un intervento della Commissione bilancio in assenza di una iniziativa del Governo.

In conclusione, sarebbe opportuno che, in vista anche dell'andamento della spesa presumibile nei prossimi anni, il Governo indicasse le iniziative di spesa che ritiene debbano proseguire il loro *iter*, altrimenti ritiene che applicare un sistema di blocco potrebbe portare a risultati insoddisfacenti.

Ha quindi la parola il ministro Carli, che afferma in primo luogo che le censure rivolte dal Presidente della Commissione al Governo avrebbero potuto suscitare disorientamento nella pubblica opinione se tali preoccupazioni non fossero state condivise dal Governo stesso. In realtà però la lamentela relativa alla prodigalità con la quale sono stati iscritti gli accantonamenti nei fondi speciali ed è stato presentato al Parlamento un eccessivo numero di leggi di spesa da parte del Governo, costituiscono preoccupazioni ben presenti a quest'ultimo, come testimonia il fatto che la Presidenza del Consiglio ha emanato una apposita direttiva sulla gestione del bilancio dello Stato e che la Ragioneria generale ha diramato istruzioni alle Amministrazioni.

Tuttavia, a fronte della massa dei fondi speciali iscritti nella legge finanziaria per il 1990, non si può non ricordare come la gran parte delle somme ad essi relative riguardino i trasferimenti alle regioni ed ai comuni, la fiscalizzazione degli oneri sociali, l'attuazione della sentenza della Corte costituzionale in materia di perequazione delle pensioni ed altri provvedimenti diretti alla assistenza dei cittadini più deboli. Analogamente, relativamente ai fondi speciali di parte capitale, una consistente porzione di essi concerne gli interventi in campo economico, quelli a favore di regioni del Mezzogiorno, quelli per far fronte a calamità naturali e quelli per favorire territori disagiati. Di tutti gli accantonamenti dei fondi speciali, ammontanti nel complesso a 38.759 miliardi, sono stati utilizzati, con provvedimenti d'urgenza di fine anno e con altre leggi, 24.316 miliardi, mentre altri 4.660 miliardi sono impegnati per i provvedimenti all'esame del Parlamento. Dei restanti 9.800 miliardi circa il Governo confida nella collaborazione della Commissione bilancio per poter diluire nel tempo il loro utilizzo, stimandosi che l'effetto dei possibili rinvii valga 1.017 miliardi, relativamente alla spesa corrente, e 2.344 per quella in conto capitale.

Il motivo per cui il Governo ha assunto tale posizione deve essere individuato nell'intento di recuperare parte del terreno ceduto rispetto alla linea di resistenza sulla quale avrebbe preferito attestarsi al momento della discussione della legge finanziaria. Infatti la governabilità della spesa è meno certa quando il sistema istituzionale consente ad ogni parlamentare di

promuovere iniziative di spesa o di presentare emendamenti. Non a caso, nei Paesi nei quali sono stati conseguiti successi nel contenimento dei disavanzi pubblici tali facoltà sono escluse.

Passando ad illustrare le cause che incidono sulla dilatazione del fabbisogno nel corso dell'esercizio 1990, il Ministro del tesoro si sofferma su due fenomeni, che in buona sostanza risultano esterni rispetto alla volontà del Governo: essi possono venire individuati nell'altezza delle remunerazioni derivanti dai contratti dei pubblici dipendenti e nell'elevatezza degli interessi corrisposti sulla provvista di capitali. Quanto a quest'ultima questione, occorre ricordare che la misura degli interessi dipende da quella degli interessi reali sui mercati internazionali e dalle aspettative di inflazione interna.

In attesa dunque di avere un più preciso quadro di riferimento relativamente alla dimensione del maggiore fabbisogno e di adottare provvedimenti correttivi, nell'immediato è indispensabile diluire nel tempo l'approvazione delle leggi di spesa, esercitare un controllo più efficace sulla loro esecuzione, chiudere i canali di fuoriuscita di fondi accumulati nei conti della pubblica amministrazione e regolare le somministrazioni di fondi da parte della Cassa depositi e prestiti.

Occorre infine ripetere che contrasterebbe con i principi del buon governo la gestione di uno Stato che si ostinasse a conservare tutte intere le ingenti proprietà mobiliari e immobiliari che gli appartengono. Si rischierebbe altrimenti di fare del Paese quello che si caratterizzerà nel prossimo futuro per l'incombenza della più larga presenza dello Stato nella produzione di beni e servizi, rispetto a tutte le altre realtà, sia dell'Ovest, sia dell'Est, mentre occorrerebbe ricordare che negli anni '50 l'economia italiana avanzò impetuosamente proprio perchè si ebbe il coraggio di spezzare i legami che la saldavano al dirigismo autarchico.

Il presidente Andreatta ringrazia il Ministro del tesoro, affermando di aver interpretato i riferimenti da questi effettuati alla Presidenza della Commissione bilancio non come una critica ma come un omaggio alla neutralità del suo operato, che si ispira a quello che aveva guidato i Presidenti della stessa Commissione che, fin da tempi lontani, avevano trovato le ragioni per far valere l'autonomia del proprio ruolo anche di fronte al Governo.

In ogni caso sarebbe opportuno che il Governo fornisse un preciso elenco dei provvedimenti che reputa opportuno non vengano approvati e ne informi anche la Presidenza del Senato, affinché possa essere conseguentemente regolata l'attività di tutte le Commissioni.

Ha quindi la parola il ministro Cirino Pomicino, il quale fa presente che le valutazioni che ricorrono in tema di onere per contratti nascono da una diversa considerazione dell'altezza della base, così come valutata dall'apposito Osservatorio: in conseguenza il Governo ha bloccato alcuni contratti, come per il settore delle aziende autonome, per pervenire ad alcune compensazioni, come sul lato dei prezzi dei servizi offerti.

Il Governo esprime l'avviso, in materia di spesa, che vada bloccato l'*iter* di tutti i disegni di legge d'iniziativa parlamentare per la parte in cui viene prevista una spesa per il 1990. Per i disegni di legge governativi, il Governo si dichiara disponibile a valutare caso per caso la dilazionabilità o meno dell'onere per il 1990. Una delle richieste del Governo può essere che ai

lavori in sede consultiva della Commissione bilancio vengano chiamati in rappresentanza del Governo i ministri finanziari, allo scopo di agevolare le valutazioni sui singoli provvedimenti, fermo rimanendo però che sussiste una netta opposizione per l'ulteriore *iter* dei disegni di legge di iniziativa parlamentare, per la parte riferita al 1990.

La sede in cui decidere se dar luogo o meno alla deliberazione di spesa è la Commissione bilancio: se così non è, allora i ministri finanziari offriranno le proprie indicazioni nelle singole commissioni di merito, fermo rimanendo che a suo avviso la decisione va presa nell'ambito della 5<sup>a</sup> Commissione.

Va confermato che le aree a rischio sono quelle dei contratti e degli interessi. Per la prima si pensa a compensazioni sul lato delle entrate, mentre per la seconda è valido il ragionamento del Ministro del tesoro circa la compensazione negli aggregati complessivi cui questi ha fatto riferimento.

Il senatore Bollini, dopo aver ringraziato il presidente Andreatta per avere convocato una seduta dedicata a questi temi, chiede al Ministro del tesoro se corrisponda al vero o meno la pessimistica previsione di fabbisogno circolata negli ultimi giorni. La questione appare di estremo interesse perchè, in caso di conferma, occorre conoscere non solo le ragioni sottostanti, ma anche le misure conseguenti che il Governo intende adottare. Se chiarimenti non vengono forniti sulla questione, è difficile allora fugare i sospetti secondo cui il ciclo elettorale ha una piena valenza politico-finanziaria.

Quanto poi ai rilievi mossi all'azione parlamentare, essi potrebbero trovare accoglimento se fosse possibile dimostrare che i documenti finanziari sono stati peggiorati dai lavori parlamentari rispetto agli obiettivi di fabbisogno: se una tale dimostrazione non può essere fornita, allora quanto sta accadendo è da addebitare al Governo, soprattutto sotto il profilo del deterioramento del fabbisogno.

In merito poi alla direttiva della Presidenza del Consiglio in materia di spesa, a suo avviso non esiste una assoluta discrezionalità del potere esecutivo circa i tempi di avvio dei procedimenti contabili: nel sistema in essere una incisione di fatto dell'area impegnabile non può non passare attraverso lo strumento legislativo. La ridotta discrezionalità dei poteri amministrativi si collega anche alla tendenza più moderna a far prevalere i diritti soggettivi dei terzi. Ciò significa quindi che, sotto questo aspetto, la direttiva del Presidente del Consiglio sortirà scarsi effetti.

Quanto poi all'altro tema del rallentamento del ritmo di utilizzo dei fondi globali, è necessario ricordare che i poteri della Commissione bilancio non riguardano se non l'area della valutazione della sussistenza o meno della copertura finanziaria. Rimane esclusa quindi la possibilità da parte della Commissione bilancio in sede consultiva di rallentare i ritmi di decisione parlamentare in materia di spesa. Il Governo deve comunque indicare i singoli provvedimenti su cui chiede una decisione di rallentamento. Quanto alla sede in cui ciò debba avvenire, essa è da ravvisare nella Conferenza dei Presidenti dei gruppi: in mancanza, la sede è quella delle singole Commissioni di merito. È esclusa questa possibilità all'interno della Commissione bilancio, che viene investita solo se il provvedimento è iscritto all'ordine del giorno della commissione di merito.

Quanto poi al tema dei mutui della Cassa depositi e prestiti, anch'esso richiamato dalla menzionata direttiva governativa, era stata chiesta una

documentazione al riguardo, perchè si potesse discernere tra zone territoriali e tipo di opera pubblica. Circa i temi relativi alle gestioni fuori bilancio, alla tesoreria e alle regioni, la direttiva presidenziale contiene solo raccomandazioni.

Comunque, quando si saranno esauriti gli effetti di questo atto d'impulso governativo, sarà possibile valutare i risultati. Appare preliminare comunque conoscere i dati più recenti sulla finanza pubblica, senza di che si ha l'impressione di una semplice gestione di politica quotidiana, in attesa delle imminenti elezioni amministrative. Il proprio augurio è che dalle enunciazioni si passi agli atti concreti.

Il senatore Riva, dopo aver espresso l'augurio che le critiche mosse all'azione parlamentare dal Ministro del tesoro non significhino una sua presa di distanza dai meccanismi classici della democrazia parlamentare e soprattutto che non si intenda in qualche modo impedire al parlamentare di proporre riduzioni di spesa, fa presente che, in ordine alla conclamata privatizzazione del patrimonio pubblico, il Governo non ha evitato i pericoli che ciò si traduca in uno svantaggio: manca per esempio la garanzia che, per i beni demaniali, non si riesca ad evitare un nuovo saccheggio del territorio, mentre, per le attività produttive, manca altresì la garanzia che lo stesso bene non venga più volte venduto ed acquistato dall'Erario con notevole costo per il contribuente.

Sul fabbisogno la risposta del Governo non è chiara e quindi le questioni sul tappeto meritano delucidazioni. Sulle leggi di spesa il rischio che si profila è quello di un sempre maggiore utilizzo dei residui per finalità di copertura, che è una pratica scorretta riguardo all'ordinamento contabile e oltretutto può risultare pericolosa sotto il profilo macroeconomico, in quanto suscettibile di aumentare la domanda globale, il tasso di inflazione e la stessa spesa per interessi. Non appare pertanto sufficiente l'atteggiamento del Governo, che si riserva di volta in volta di affermare se un disegno di legge a suo avviso debba vedere concluso il suo *iter* o meno: occorre un disegno complessivo e non è un caso che il Ministero di cui è titolare il ministro Cirino Pomicino sia competente in materia non solo di bilancio, ma anche di programmazione.

Per quanto riguarda poi lo slittamento del provvedimento relativo alle telecomunicazioni, per la quota di spesa 1990, è necessario sapere se si intende proporre solo una dilazione della effettività, dal punto di vista finanziario, del provvedimento o invece un utilizzo difforme della quota di stanziamento per il 1989. È infine necessario conoscere se esista una strategia in ordine al maggior disavanzo dell'INPS quale si sta profilando in questi mesi.

Ha quindi la parola il senatore Barca, il quale, dopo aver condiviso la richiesta di maggiori dati in ordine al fabbisogno, fa presente, sul tema dei rapporti tra Governo e Parlamento, che l'assetto istituzionale francese, cui si è richiamato il ministro Carli, è molto diverso da quello italiano. Pertanto il discorso va riferito correttamente alla politica che riesce a perseguire la maggioranza ed il Governo di coalizione in essere: non è possibile non ricordare che gli emendamenti proposti dalle forze di sinistra alla legge finanziaria erano volti a ridurre il disavanzo di ben 5.000 miliardi e che le attuali difficoltà della finanza pubblica sono da addebitare al Governo ed alla maggioranza. Questo è il motivo per il quale deve essere l'Esecutivo ad

indicare quali disegni di legge ritirare e per quali provvedimenti l'iter debba essere sospeso.

Sul tema della privatizzazione, se è giusto richiedere una gestione economica dei beni pubblici, è giusto altresì procedere a smobilizzo quando un tale tipo di gestione non sia possibile.

Nel giudicare poi degno di chiarimento il punto c) della direttiva presidenziale in materia di spesa, chiede quale sia lo scopo della direttiva fornita al sistema bancario di incrementare la forbice tra tassi attivi e tassi passivi, e avanza l'ipotesi che tale scopo sia da identificarsi nella ricerca, in tale maniera, della copertura finanziaria del contratto dei lavoratori bancari.

Il senatore Ferrari-Aggradi fa presente che il proprio sforzo personale è di dare il massimo appoggio al Governo, il che non esclude tuttavia porre i problemi in una luce tale per cui dal dibattito derivi la migliore soluzione possibile. Il Governo ha tenuto una linea ferma in materia di spesa, come dimostra la direttiva del presidente Andreotti. È compito del Parlamento favorire ogni manovra di rigore, anche perchè la situazione è tale da richiedere decisioni coraggiose su grandi temi, che coinvolgono anche i singoli dicasteri di spesa.

Il senatore Rastrelli fa presente che è innegabile il superamento degli obiettivi di finanza pubblica posti, il che impone correttivi su aree di non scarso rilievo. Questo deve essere un compito del Governo e quindi le Commissioni bilancio non possono essere imputate di responsabilità che ad esse non competono.

Quanto poi alla direttiva presidenziale, chiede al Ministro del tesoro di accertare se essa non sia in contrasto - per la parte relativa alle Cassa depositi e prestito - con le leggi in vigore. È il caso di ricordare che tale istituto non sempre rispetta la legge, il che significa che essa, se non applica la legge, applicherà in misura ancora minore semplici direttive. È comunque necessario, per capire il fenomeno, avere informazioni sul livello di indebitamento cui è pervenuto, ad esempio, il comune di Napoli.

Il presidente Andreatta osserva che il programma dei lavori dell'Assemblea sembra per i prossimi due mesi essere particolarmente incentrato sui grandi provvedimenti della riforma del bicameralismo e dell'autonomia delle enti locali: se si perviene ad una conclusione per cui, attraverso una richiesta del Governo, la Presidenza del Senato revochi le assegnazioni in sede deliberante e impedisca il trasferimento dei disegni di legge dalla sede referente a quella deliberante, la Commissione bilancio potrà anche non riunirsi più per esprimere pareri ai sensi dell'articolo 40 del Regolamento, essendo l'Assemblea, in ragione del predetto programma dei lavori, di fatto impossibilitata ad esaminare i vari disegni di legge. Tutto ciò potrebbe portare decisamente ad un rallentamento dei ritmi di decisione in materia di spesa. D'altra parte, il problema del maggior fabbisogno è anche un problema di competenza troppo elevata: poichè la quota di fondo globale ancora non utilizzata appare sufficiente a far fronte alle maggiori esigenze del fabbisogno, anche per questo motivo sarebbe opportuno bloccare la legislazione di spesa e destinare eventualmente la quota libera dei fondi globali alla copertura del maggior fabbisogno quale si va profilando.

Fa presente che di tali intendimenti informerà la Presidenza del Senato, al fine di esperire le migliori soluzioni possibili per raggiungere il risultato.

Il senatore Bollini ricorda che, senza un intervento da altra sede, la Commissione bilancio non ha il potere di bloccare le deliberazioni di spesa, in quanto, una volta scaduti i termini regolamentari senza che il parere della Commissione bilancio sia stato espresso, le Commissioni permanenti possono procedere alle deliberazioni di propria competenza.

Ha quindi la parola brevemente il ministro Cirino Pomicino, il quale conferma la contrarietà netta del Governo all'*iter* di ogni iniziativa parlamentare di spesa, fermo rimanendo che il Governo valuterà se presentare o meno disegni di legge in Parlamento, mentre, per quelli già presentati, richiede un dibattito nella sede della Commissione bilancio o, se in questa sede ciò non fosse possibile o utile, nella sede delle Commissioni di merito.

Il presidente Andreatta fa presente che il Governo ha tutti gli strumenti per chiedere la revoca delle assegnazioni in sede deliberante dei disegni di legge e per impedire il trasferimento dei provvedimenti dalla sede referente a quella deliberante: chiede pertanto un impegno in tal senso da parte del Governo stesso.

Il ministro Cirino Pomicino, in merito alle notizie di stampa circa un maggior fabbisogno, fa presente che il Governo non conferma sussistere un pericolo certo di maggiore fabbisogno; del resto, autorevoli centri di ricerca hanno previsto una misura pari a 138.000 miliardi per il 1990, ben al di sotto quindi dei 150.000 miliardi cui ha fatto cenno la stampa: si è in presenza quindi di valutazioni le più disparate circa le cifre relative al fabbisogno.

Il Governo conferma tuttavia che si prevede un maggior costo per i contratti pubblici, cui si intende ovviare con una manovra di ordine tariffario, la cui entità è al vaglio degli esperti. Un'altra area a rischio è quella costituita dal peso degli interessi sulla finanza pubblica, laddove però le ripercussioni che il maggior peso di questa componente del disavanzo avranno sul saldo finale complessivo - è da tenere presente - dipenderanno anche dall'andamento di altre variabili, come le entrate, in ordine alle quali al momento non si dispone di dati definitivi.

Il senatore Bollini si dichiara favorevole all'ipotesi che il Governo eserciti i poteri previsti dal Regolamento, ma è dell'avviso che è necessario interessare la Presidenza del Senato per le valutazioni che ad essa competono, fermo rimanendo che la Commissione bilancio non ha un potere di blocco dei provvedimenti di spesa.

Il presidente Andreatta, nel garantire che interesserà la Presidenza del Senato in ordine a questi argomenti, conferma il proprio augurio che il Governo non vari provvedimenti di spesa e che si adopererà per evitare che disegni di legge vengano esaminati in sede diversa da quella referente. L'ordine del giorno della Sottocommissione per i pareri verrà inviato al Ministro del tesoro e questi dovrà inviare una lettera in ordine agli intendimenti relativi a ciascun provvedimento: se dalla Sottocommissione sarà espresso parere favorevole, nel testo sarà altresì indicata la posizione del Governo, in maniera tale che lo stesso Governo, nella Commissione di merito, abbia le indicazioni più complete in ordine all'atteggiamento da assumere. L'unica eccezione che si può fare riguarda la copertura attraverso riduzioni di spesa all'interno dello stesso dicastero.

Appare inconcepibile comunque che il Governo e l'amministrazione pubblica siano indotti a sottoscrivere accordi contrattuali i cui effetti

finanziari si profilino non coerenti con l'ammontare di risorse in essere nella legge finanziaria: in ogni caso in cui si superi tale ammontare, il Parlamento dovrebbe essere messo in condizione di discutere la questione prima della firma del contratto.

Replicano quindi i Ministri del tesoro e del bilancio.

Il ministro Carli fa presente di non aver mai inteso mettere in dubbio le prerogative del Parlamento, pur rimanendo la constatazione che le diverse procedure di approvazione del bilancio si riflettono sulle politiche di contenimento della spesa. In materia di contratti, occorre poi tenere conto che esistono due parti in gioco e che è preponderante il peso degli effetti finanziari relativi al periodo pregresso.

Quanto al tema dei tassi di interesse, sussiste una elevata imprevedibilità di carattere anche giornaliero e questo può determinare ripercussioni di grandi dimensioni sulla finanza pubblica: tale imprevedibilità induce ad una accentuata prudenza in ordine alle valutazioni circa l'entità del fabbisogno.

Sulla Cassa depositi e prestiti, garantisce che i controlli saranno effettuati, anche se il problema più ampio è non solo quello della cassa, ma anche del controllo della competenza.

In ordine poi alle privatizzazioni, ricorda che nei paesi nei quali si è verificato il contenimento della spesa pubblica si è anche realizzato un certo smobilizzo del patrimonio pubblico: è vero comunque che occorre utilizzare procedure che evitino arricchimenti illeciti ed è questo il motivo per il quale è valido lo strumento della società per azioni, sottoposto ai controlli del mercato e delle regole già vigenti.

Quanto infine alle previsioni di cassa, sussistono dunque, e non solo in Italia, elevati margini di incertezza ed è necessario un sempre maggiore volume di informazioni.

Il presidente Andreatta ricorda che nella prossima relazione di cassa sarà opportuno avere indicazioni sui capitoli relativi ai contratti di lavoro e agli interessi.

Il ministro Cirino Pomicino fa presente che il Governo si limiterà a presentare in Parlamento quella parte di provvedimenti oggettivamente indifferibili, mentre, per la questione relativa ai provvedimenti in sede deliberante, valuterà quali atteggiamenti è più opportuno assumere. Esclude comunque che in tema di contratti la decisione possa spettare al Parlamento e conferma che si tenterà di correggere gli effetti dei contratti con manovre compensative sul lato dei prezzi dei servizi pubblici.

Quanto infine alla questione posta dal senatore Bollini in ordine alla discrezionalità dell'amministrazione in tema di impegni, a suo avviso la legge può stabilire un limite massimo di impegnabilità, ma all'interno di questo limite è la pubblica amministrazione ad avere la discrezionalità di attivare o meno i singoli procedimenti contabili.

Viene quindi dichiarata conclusa l'audizione.

*La seduta termina alle ore 18.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990

**154<sup>a</sup> Seduta***Presidenza del Presidente***BERNARDI***Interviene il ministro delle poste e delle telecomunicazioni Mammi.**La seduta inizia alle ore 15,40.***SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Bernardi avverte che è pervenuta la comunicazione di una riunione del Gruppo democristiano che si terrà alle ore 16 di oggi. Propone pertanto, in conformità di una prassi costante, di concludere la seduta in tempo utile per consentire ai senatori democristiani di partecipare a tale riunione. La Commissione conviene.

Il Presidente invita quindi i rappresentanti di tutti i Gruppi a non modificare il proprio orientamento sui programmi della Commissione dopo aver dato l'assenso in sede di Ufficio di Presidenza. Propone altresì che in sede di programmazione dei lavori venga specificato in quali sedute saranno tenute votazioni. Ciò al fine di evitare gli inconvenienti verificatisi recentemente che hanno dato luogo a diffusi malumori tra i commissari. La Commissione conviene.

Il presidente Bernardi, nel comunicare infine che i disegni di legge sull'emittenza sono stati iscritti all'ordine del giorno dell'Assemblea a partire dal 27 febbraio, invita i membri della Commissione a far pervenire in tempi brevi gli emendamenti relativi agli articoli dal 18 in poi, ed in particolare gli emendamenti che abbiano riflessi di natura finanziaria affinché possano essere trasmessi sollecitamente alla 5<sup>a</sup> Commissione permanente per il prescritto parere. La Commissione prende atto.

**IN SEDE REFERENTE****Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato (1138)****Pozzo ed altri: Riordino generale del sistema radiotelevisivo nazionale (140)****Macaluso ed altri: Disposizioni generali per la regolamentazione del sistema delle comunicazioni di massa e norme per la garanzia della libertà di concorrenza e del pluralismo dell'informazione (1159)**

**Pecchioli ed altri: Disposizioni urgenti per la tutela della libertà di concorrenza e del pluralismo nell'informazione (2028)**

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Riprende l'esame congiunto, sospeso nella seduta pomeridiana del 1° febbraio.

Si passa all'esame dell'articolo 13.

Il senatore Pinna illustra l'emendamento 13.1 al comma 1, volto ad estendere l'obbligo di comunicazione al Garante di ogni trasferimento di proprietà anche alle imprese di produzione, distribuzione e concessionarie di pubblicità. Ciò al fine di garantire una maggiore trasparenza degli assetti proprietari, che il testo del Governo non persegue adeguatamente. Illustra poi un ulteriore emendamento al comma 1 (13.2), con il quale viene abbassato dal 10 per cento al 2 per cento per le società quotate in borsa il limite in relazione al quale scatta l'obbligo di comunicazione al Garante dei trasferimenti azionari, nonché il successivo emendamento al comma 1 (13.5) che riduce a cinque giorni il termine entro cui deve essere effettuata la comunicazione. Il senatore Pinna illustra quindi un emendamento volto ad inserire un comma aggiuntivo dopo il comma 3 al fine di stabilire che le disposizioni contenute nell'articolo si applichino a qualunque atto che modifichi le quote di proprietà del capitale sociale superiori ai limiti del 10 o del 2 per cento, a seconda che siano o meno quotate in borsa. Dopo aver illustrato l'emendamento 13.11 al comma 6, di contenuto analogo all'emendamento 13.1, il senatore Pinna illustra l'emendamento 13.12, aggiuntivo di un comma all'articolo, volto a regolamentare a fini di trasparenza altre figure giuridiche non contemplate dall'articolo 2359 del codice civile. Illustra infine gli emendamenti 13.13 e 13.14, aggiuntivi di due ulteriori commi, volti rispettivamente a sancire un obbligo di comunicazione dei trasferimenti proprietari anche alle rappresentanze sindacali e a disciplinare le sanzioni da applicare in caso di inosservanza delle disposizioni contenute nell'articolo 13.

Il senatore Sanesi illustra l'emendamento 13.3 al comma 1, volto a sancire l'obbligo della comunicazione al Garante anche nel caso in cui successivi trasferimenti di quote inferiori al 10 per cento portino a superare tale limite. Illustrato un ulteriore emendamento al comma 1 (13.4) in base al quale la comunicazione deve essere effettuata con atto notificato ai sensi di legge (così evitando anche alcuni degli inconvenienti segnalati dal senatore Pinna), il senatore Sanesi illustra l'emendamento 13.6 volto ad estendere la portata del comma 2. Illustra poi un emendamento al comma 3 (13.7) volto a precisare che ai fini del calcolo del limite previsto vanno considerate le acquisizioni parziali effettuate anche in tempi successivi. Illustrato l'emendamento 13.9 al comma 5 (volto a prevedere che l'iscrizione nel registro a cui è subordinata l'efficacia del trasferimento venga comprovata da apposita certificazione del Garante), illustra infine l'emendamento 13.10 al comma 6, di carattere formale.

Si passa all'acquisizione dei pareri.

Il relatore esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.1, 13.2, 13.10 e 13.11, mentre si rimette al Governo per gli emendamenti 13.8, 13.9 e 13.12. Si dichiara infine contrario a tutti gli altri emendamenti segnalando che le disposizioni dell'emendamento 13.4 potrebbero costituire materia del regolamento di attuazione. Relativamente all'emendamento 13.14, dichiara

poi che, a suo avviso, sarebbe preferibile prevedere l'annullamento degli atti illegittimi anzichè fissare sanzioni che potrebbero anche risultare inefficaci.

Il ministro Mammi esprime parere favorevole sugli emendamenti 13.1, 13.2, 13.10, 13.11 e 13.12. Dichiaratosi contrario all'emendamento 13.3, la cui disposizione è già contenuta nel comma 3 del Governo, esprime altresì parere contrario sugli emendamenti 13.4, 13.5, 13.6, 13.7 (la cui disposizione è già compresa nel testo governativo), 13.8 (di difficile applicazione), 13.9, 13.13 e 13.14 (che prega di ritirare, ritenendo preferibile esaminare la materia delle sanzioni in sede di articolo 15).

Si passa alle votazioni.

Il senatore Sanesi annuncia il voto favorevole su tutti gli emendamenti del Gruppo del Movimento sociale-Destra nazionale.

Risultano posti ai voti ed accolti gli emendamenti 13.1, 13.2, 13.10, 13.11 e 13.12.

Il senatore Giustinelli interviene per dichiarazione di voto sull'emendamento 13.13, sottolineando l'utilità della comunicazione dei trasferimenti proprietari anche alle rappresentanze, sindacali al fine di evitare i gravi inconvenienti verificatisi ad esempio durante la recente operazione Fininvest-Mondadori, che i lavoratori non sono stati in grado di comprendere tempestivamente. A tali considerazioni si associa il senatore Pollice.

Dopo che il senatore Walter Fontana ha espresso la propria contrarietà all'emendamento, il senatore Giustinelli lo ritira, riservandosi di presentarlo in Assemblea.

Vengono dunque posti ai voti e respinti tutti gli altri emendamenti.

Il seguito dell'esame congiunto è rinviato.

#### *RINVIO DELL'UFFICIO DI PRESIDENZA*

Il presidente Bernardi avverte che l'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi già convocato per oggi alla fine della seduta, si terrà martedì 13 febbraio alle ore 18 per definire il calendario dei lavori della settimana successiva.

*La seduta termina alle ore 16,15.*

**AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9ª)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990

95ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

MORA

*indi del Vice Presidente*

BUSSETI

*Interviene il sottosegretario di Stato all'agricoltura e alle foreste Cimino. Intervengono, altresì, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento: per la regione Toscana l'architetto Antonello Nuzzo; per il consorzio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli il dottor Vinicio Simonelli, presidente, il dottor Fabio Pezzini, il dottor Renzo Moschini e la dottoressa Adua Messerini.*

*La seduta inizia alle ore 15,10.*

**PROCEDURE INFORMATIVE**

**Indagine conoscitiva su materia concernente la tenuta di San Rossore: audizione dei rappresentanti della regione Toscana e del consorzio del parco naturale di Migliarino, San Rossore e Massaciuccoli.**

Il presidente Mora, nel dare il benvenuto agli ospiti, ricorda le finalità dell'indagine conoscitiva concernente i problemi affrontati con il disegno di legge n. 2044, recante disposizioni per la tenuta di San Rossore.

Prende inizialmente la parola l'architetto Nuzzo, rappresentante della regione Toscana. Richiama innanzi tutto l'attenzione della Commissione sull'esigenza di unitarietà e coordinamento fra il parco istituito con legge regionale n. 61 del 1979 e la tenuta di San Rossore; esigenza che sta alla base dell'articolo 14 della citata legge regionale, nel quale è fissato il principio dell'intesa col Parco. Tale principio, aggiunge l'architetto Nuzzo, è stato ribadito in varie occasioni ed in particolare in sede di Commissione istituita presso il Ministero dell'ambiente e successivamente presso la Commissione ambiente della Camera dei deputati.

Rilevato che l'intesa cui ha fatto riferimento è oggi realizzata tenendo conto del piano territoriale del parco, redatto nel rispetto della normativa nazionale vigente in materia, l'oratore sottolinea che tutto quanto la regione Toscana ha da dire in materia è contenuto nello strumento del piano territoriale.

Ribadisce che il problema dell'unitarietà di gestione va posto nel più ampio contesto del parco, e conclude rilevando che il Comitato di

soprintendenza previsto dal disegno di legge in questione non può che avere come proprio interlocutore il Consorzio del parco, nel quale si riconoscono la regione Toscana e gli enti locali interessati.

Prende quindi la parola il dottor Simonelli, presidente del consorzio del parco, il quale osserva che la tenuta di San Rossore è una parte essenziale del territorio del parco regionale, il cui progetto venne a suo tempo ampiamente dibattuto ed approfondito tenendo conto della preziosità dell'area di San Rossore.

Posta quindi l'esigenza di evitare la creazione di doppioni per quanto riguarda l'attività di sperimentazione e di ricerca, e dopo aver rilevato che obiettivi di carattere produttivo e occupazionale contrastano con l'esigenza di tutela dell'ambiente naturale e con le stesse possibilità di sviluppare una agricoltura biologica, priva di inquinamenti chimici, il dottor Simonelli pone l'accento sugli aspetti contraddittori derivanti da ipotesi di mancato rispetto delle zone umide del parco, nonché da ipotesi che non tengono conto dell'affollamento faunistico superiore alle capacità del territorio. Nel disegno di legge presentato dal Governo, aggiunge l'oratore, mancano indicazioni per adeguati investimenti a tutela del patrimonio edilizio ed immobiliare.

Sottolinea poi che il direttore della tenuta di San Rossore ha tolto la possibilità di accesso da parte del pubblico e conclude evidenziando il contrasto tra il disegno di legge all'esame da questa Commissione ed il progetto di legge-quadro sui parchi all'esame dell'altro ramo del Parlamento: fa presente che proporrà alcuni emendamenti alla Commissione parlamentare per le questioni regionali, chiamata ad esprimere un parere sul disegno di legge n. 2044.

Il dottore Moschini manifesta un certo disagio sul destino della tenuta di San Rossore, sia perchè tale territorio viene considerato di carattere sperimentale, sia perchè nel progetto di legge all'esame della Camera dei deputati detto territorio è previsto come riserva orientata.

Sottolineato quindi di non voler entrare nel merito delle procedure parlamentari, fa osservare che la realtà di San Rossore non è conosciuta nelle sue effettive dimensioni e caratteristiche; le preoccupazioni avanzate circa il danno derivante dalla frequenza del pubblico, egli aggiunge, non sono fondate poichè tale frequenza è molto limitata; fortunatamente non vi sono stati neanche incendi.

Osservato poi che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste non ha utilizzato i fondi previsti per fermare il degrado, l'oratore valuta criticamente l'ipotesi di incrementare la produttività agricola della tenuta e lo stato di fatiscenza in cui si trova gran parte del patrimonio immobiliare.

Successivamente pone la esigenza di procedere ad un inventario della situazione e sottolinea che, nel determinare le nuove prospettive gestionali non si può prescindere dal fatto che si tratta di un'area all'interno di un parco e che tale area ha caratteristiche interdisciplinari che non consentono settorializzazioni.

Avviandosi alla conclusione l'oratore pone l'accento sulla esigenza di prevedere la collaborazione dell'università di Pisa.

Il dottor Pezzini, evidenziato che la tenuta di San Rossore costituisce la parte centrale del parco e che contrasti su una diversa programmazione gestionale avrebbero un'incidenza fortemente negativa, si sofferma sul problema dell'inquinamento e rileva come il consorzio del parco sia lo

strumento ideale per affrontare tali problemi. Sottolinea infine la necessità che venga assicurata nel comitato di soprintendenza la rappresentanza del consorzio del parco.

Interviene poi la dottoressa Messerini, che espone considerazioni critiche sulla chiusura di San Rossore che contrasta con l'importanza didattica di tale area. C'è una forte richiesta di educazione ambientale, di conoscenza di peculiarità di tali beni naturali cui occorre rispondere; peculiarità di cui ha una profonda conoscenza l'università di Pisa.

Segue quindi un intervento del senatore Cascia il quale, in relazione alla chiusura al pubblico della tenuta di San Rossore, suggerisce alle presidenza della Commissione iniziative che sbloccino tale situazione.

L'oratore inoltre concorda sulla fondatezza delle osservazioni emerse in ordine alla esigenza di unitarietà della gestione e in ordine agli aspetti scientifici. Chiede quindi delle valutazioni sulla ipotesi di soluzione prevista nel disegno di legge-quadro all'esame della Camera dei deputati.

Il dottor Moschini rileva di avere manifestato riserve sul meccanismo previsto all'articolo 29 del disegno di legge-quadro suddetto, stante anche la necessità di evitare contraddizioni e doppie gestioni. Il punto di riferimento per incardinare l'azione di coordinamento nazionale resta, a suo avviso, quello indicato nell'articolo 14 della legge regionale n. 61 del 1979.

Il relatore Carta, premesso che sarà data ogni attenzione agli elementi informativi acquisiti nel corso dell'indagine, chiede se gli intervenuti ritengano le attuali pratiche colturali compatibili con una visione dinamica e avanzata del parco.

Il dottor Simonelli dichiara che le attuali attività colturali del parco sono da ritenere compatibili data la loro limitatezza e tenuto conto delle finalità del parco stesso. Quello che si chiede, egli aggiunge, è l'omogeneità di trattamento secondo quanto previsto nel disegno di legge-quadro sui parchi.

Il senatore Margheriti - premesso che esiste una convergenza sulla necessità di gestione unitaria e interdisciplinare sulla base del piano territoriale di coordinamento del parco - chiede se il previsto comitato di soprintendenza possa costituire un elemento incongruo, e cioè, qualcosa in più che rischia di far confusione rispetto all'organismo già esistente.

Il dottor Pezzini rileva di non aver posto problemi di titolarità della gestione e aggiunge che è necessario che la gestione riconosca l'autorità di coordinamento del parco. Relativamente al previsto comitato di soprintendenza dichiara che le obiezioni riguardano il pericolo che il parco scompaia, la ingiustificata assenza del rappresentante dell'università di Siena e il rischio di doppioni e contraddizioni.

Il presidente Busseti ringrazia gli ospiti intervenuti e li congeda, dichiarando conclusa l'audizione.

#### CONVOCAZIONE SOTTOCOMMISSIONE ESAME DISEGNI LEGGE N. 925 E N. 1697

Il presidente Busseti avverte che la Sottocommissione per l'esame dei disegni di legge n. 925 e n. 1697 concernente la denominazione d'origine dell'olio è convocata per mercoledì, 14 febbraio alle ore 16,30.

*La seduta termina alle ore 16,30.*

**INDUSTRIA (10<sup>a</sup>)**

GIOVEDÌ 8 FEBBRAIO 1990

149<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

CASSOLA

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Fornasari.*

*La seduta inizia alle ore 9.*

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il presidente Cassola prospetta una ipotesi di organizzazione dei lavori della Commissione, che preveda soprattutto l'esame del disegno di legge n. 1803, di attuazione del Piano energetico, e del medesimo documento di Piano, previo approfondimento in sede ristretta.

Si apre una discussione sull'opportunità di esaminare congiuntamente al citato disegno di legge anche i testi in materia di riforma dell'ENEA e dell'ENEL. Il Presidente si riserva di valutare l'opportunità di inserirli nell'ordine del giorno della prossima settimana, avvertendo che in ogni caso la Commissione sarà chiamata a pronunciarsi sulle priorità, tenuto anche conto dell'opinione del Governo al riguardo.

**IN SEDE DELIBERANTE**

**Nuove norme per l'attuazione della politica mineraria (2042)** *(Risultante dalla unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge di iniziativa dei deputati Cherchi ed altri), approvato dalla Camera dei deputati*  
(Rinvio)

Il relatore Fogu propone di rinviare l'inizio della discussione del disegno di legge in titolo per perfezionare l'elaborazione di emendamenti, dei quali preannuncia sin d'ora la presentazione. Il senatore Cardinale si associa e rileva la necessità di destinare maggiori risorse alle finalità di cui al disegno di legge, con particolare riferimento alla reindustrializzazione delle aree minerarie in crisi, facendo ricorso agli stanziamenti previsti dalla legge finanziaria per il 1990.

La discussione del disegno di legge è quindi rinviata.

*La seduta termina alle ore 9,30.*

**ERRATA CORRIGE**

Nel 446° Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari di mercoledì 7 febbraio 1990, 197ª seduta della 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali):

a pagina 4, trentasettesima e trentottesima riga, sono soppresse le parole: «(dove le Assemblee comprendono, complessivamente, 435 deputati e 185 senatori)».